

Johnson frena Alfano:  
«Charlie non può essere  
trasferito a Roma»

VILLA >> 4

**IL DRAMMA DEL BIMBO DI DIECI MESI**

# Charlie, scontro diplomatico sul trasferimento a Roma

No del ministro Johnson ad Alfano: impossibile per motivi legali

**ISABELLA VILLA**

LA MOBILITAZIONE per Charlie non si ferma anche se le speranze di trasferirlo in Italia sono ormai minime. Ieri il ministro degli Esteri Angelino Alfano ha preso il telefono per chiamare l'omologo britannico Boris Johnson, sperava nella via libera per far accogliere al Bambino Gesù di Roma il piccolo di dieci mesi ricoverato al Great Ormond Street Hospital di Londra, dove i medici hanno deciso di staccargli la spina perché la sua malattia è incurabile e lui starebbe soffrendo troppo.

Da Londra però non è arrivata la risposta tanto attesa. «È impossibile per ragioni legali» ha puntualizzato invece il capo del Foreign Office, ringraziando comunque per «la generosa offerta».

L'ospedale della Santa Sede non demorde e lavora, anche in collaborazioni con specialisti americani, a un possibile trattamento sperimentale per il piccolo Charlie. Un filo di speranza arriva da Alberto Gambino, giurista, ordinario di diritto privato all'Università Europea di Roma e presidente di Scienza & Vita, e starebbe tutto nella differenza tra «incurabile» e «incurabile». «La sentenza dell'Alta Corte di Giustizia - spiega - indica che il trasferimento di Charlie negli Usa sarebbe problematico, ma possibile, ma è scartato perché non è nell'interesse del bambino in quanto non è comprovata l'efficacia della terapia sperimentale identificata dai genitori». «In Italia sarebbe diverso - aggiunge - perché qui non si vuole offrire a Charlie una terapia ma una cura. E nessuno ha mai detto che

Charlie è incurabile».

Il caso di Charlie continua così a far discutere sempre di più. I genitori del piccolo, Chris Gard e Connie Yates, continuano a stare al fianco del figlio con l'incubo che in ogni momento gli vengano staccati i macchinari dopo la proroga decisa nei giorni scorsi che non si sa quanto possa durare. Ieri la vicenda è arrivata anche alla Camera dei Comuni. «Sono fiduciosa sul fatto che il Great Ormond Street Hospital stia valutando ogni offerta su nuove informazioni» considerando «il benessere di un bambino gravemente malato», ha detto la premier Theresa May rispondendo durante il Question Time a una domanda rivolta da Seema Malhotra, deputata laburista nella circoscrizione in cui vive la famiglia Gard. E la battaglia continua.

